

Sicilia: alla scoperta di Calascibetta

a cura di Giuseppe Trovato

I camperisti appassionati del plein air e della storia trovano in Sicilia mete straordinarie ed insolite, luoghi poco noti alle grandi agenzie di viaggio, capaci però di suscitare sentimenti di sorpresa e meraviglia. Spesso si tratta di paesi sconosciuti agli stessi siciliani, paesi che si svelano solamente a chi è capace di “leggere il territorio”, solamente a chi si lascia incantare dalla bellezza dei paesaggi e dalle tracce che la storia ha lasciato e sedimentato nei monumenti, nelle chiese, nei musei, nell’assetto architettonico delle città e persino nelle parole e nel linguaggio. In Sicilia e in tutte le altre regioni italiane, la storia e la cultura vanno di pari passo; per questo motivo ogni viaggio – anche quello fatto nei dintorni di casa- diventa una scoperta.



Da sedici anni, i raduni e le iniziative proposti e realizzati dal Gruppo campeggiatori di Catania sono connotati da questi valori-guida. Ultima in ordine di tempo è la visita culturale e turistica di Calascibetta, piccolo paese dell’entroterra siciliano, a pochi chilometri da Enna. La riscoperta di questi luoghi è iniziata nel 2005 con la pubblicazione a cura dello storico Rosario Benvenuto di un volume che ripercorre l’intera storia del paese: *CALASCIBETTA Urbs Victoriosa et Fidelissima*. Alla scoperta delle sue radici storiche si sono mossi ben 41 camper, provenienti da Catania e da tante altre province siciliane. Numerosi i soci nuovi, appena iscritti e, fra questi, equipaggi con bambini e ragazzi.

Dopo aver lasciato l’autostrada, i tornanti si arrampicano sino a 880 metri sul livello del mare ed offrono, tra i boschi, squarci panoramici suggestivi e straordinari: le nubi coprono il fondovalle, tra gli alberi, lungo la strada, si intravedono montagne e casolari lontani. Dal baracchino arriva la voce del Presidente che invita alla prudenza nell’attraversamento del paese ed indica una grande area di parcheggio concordata con l’Amministrazione comunale e la Polizia municipale. Quando arriviamo la guida ci conduce subito nel



villaggio bizantino di contrada Canalotto.

Giù per una stradina, in parte asfaltata, raggiungiamo la zona archeologica immersa letteralmente in una fitta vegetazione formata da querce, pioppi e arbusti vari che affiorano in mezzo a rocce arenarie. Il percorso è attrezzato con panchine in legno e con pannelli didattici e foto che raccontano la storia millenaria del sito e la sua trasformazione nel tempo. Ogni sasso, ogni grotta, ogni edificio scavato nella roccia è un pezzo di storia. Il Villaggio è bizantino, ma molte sono le tombe che risalgono al paleolitico; l’intero insediamento rupestre è una vera e propria città utilizzata nelle varie epoche per usi civili, militari e persino religiosi.



La suggestione è notevole. Lo spettacolo che la natura e la storia offrono costituiscono una “location” unica che richiama alla memoria i monasteri basiliani di Matera visitati nel Tour della Basilicata, la

necropoli di Pantalica, le chiese bizantine in Cappadocia. Incantati dalle parole della guida, molti camperisti danno vita a veri e propri tour fotografici per fissare nelle immagini la bellezza del luogo e i segni indelebili lasciati da tanti popoli nel loro passaggio. La visita dell'intero sito richiede oltre due ore ed anche delle ... buone scarpe. Le panchine in legno poste lungo il percorso (soprattutto al ritorno) offrono un provvidenziale aiuto, ma quasi nessuno si ferma perché in tutti si è formato il convincimento che a Calascibetta ci sono ancora altri tesori e altre meraviglie da scoprire.

L'etimo Calascibetta richiama la dominazione araba, ma ufficialmente i primi documenti rimandano a quella normanna; tuttavia la sua storia millenaria è tutta da riscrivere. La zona archeologica Realmese, con la necropoli, fa pensare a tempi più lontani. Con i normanni e gli aragonesi Calascibetta acquisisce privilegi e ricchezze. Dodici erano le regie "trazzere" che la collegavano a tutta la Sicilia; la Chiesa Madre costruita nel 1340 ricevette il rango di Cappella Palatina. Notevoli dentro la Chiesa sono le opere d'arte fra le quali spiccano le colonne con basamenti pregevoli e la fonte battesimale in marmo. Percorrendo le stradine del quartiere medievale le suggestioni sono infinite; nella parte più alta lo sguardo si spinge verso l'orizzonte lontano, verso l'Etna, Assoro e Leonforte, Enna. Durante il plenilunio anche le campagne più remote punteggiate da tante luci e dal chiarore lunare assicurano un ulteriore spettacolo naturale.



Il Tour dell'Immacolata si conclude con la visita del Castello di Enna e della spettacolare Cattedrale. Dentro il Castello, sulla Torre saracena sorgeva, imponente, la statua di Demetra con il viso rivolto verso Calascibetta e le campagne siciliane. Il tour termina con l'incontro con il vice-presidente dei campeggiatori ennesi Di Dio Mario che ci accoglie nel piazzale dell'Autodromo di Pergusa.

Giuseppe Trovato